

1^a Signora Lion-
1

La ringrazio della molta autorità che ella presta che io possa ancora
esercitare sul povero e caro nipote D. Bosco, come prima della mia
volontà che si prende per lui che sono per tutti i suoi
figli amaro. Ma D. Bosco è ripeto della titolar, e da tempo que-
volle ~~usare~~ della natura sua libetta. Fin pochi giorni è andato
ad Allassio, e lunedì andò a vederlo, anche per ricordarlo
a Varazze. La lettera sua lo andò a raggiungere lui; e ella potè
per quella che si compie in un'indifferenza come San Simone che
reggerà a tener D. Bosco con noi, perchè il Signore vuole ancora
quest'ultima prova del povero e più che la vorrà. Sono due
mesi che devo venir a Torino, prima la malattia di D. Bosco me ne
impedì, e fu stabilito che all'occasione del ritorno l'avrei accompa-
gnato, e ricevuto tutti i ringraziamenti che mi sarebbero venuti.
Però, come ansiosamente aspettava questo giorno! Ma intor-
giacche glielo diceva a D. Bosco che il Signore mi avrebbe perita e chissà
la gran mortificazione di non poter accompagnare, e più troppo pare che
ci con debbano andare così. Ma l'ultimo di carnevale ho a
predicare qui, e poi per tutta la penultima 4 volte per settimana.
Pot pensare allora mio l'andata di D. Bosco! E io perchè la dico
più sopra che vorrò impud a conquistare il cuore del buon
Padre! Non avrò bisogno di molta eloquenza, ed. al caso mio

capace di farlo. Le servirò per suo governo come la mia
impudica misura, perché D. Bosco potrebbe anche contribuire
all'impudica intenzione. È un uomo di genio, e bap-
tista. Le posso però assicurare il mio sinceramente
abitante da gran tempo a fare della mia la volontà
o meglio del Signore, aspetto con chiarezza la disposizione
della Provvidenza. Ma! Ma! facendo la parte di madre, non
interrompo i figli di costà? Dio la benedica. O! carissima, per tutta
la benevolenza che ha per il povero nostro Papà, tanto
indebolito in questi giorni, e senza tregua e afflitta dal male,
e da comparsi della gran carità che lo cura.

Mi farà gran piacere se riverrà dal parte mia colla buona
Maddalena Sanguy L. la sua Poesia con quella di Collegato. Oggi
che tendo all'elogio vorrei chiamare felici prigionieri per me, che
andava alla loro scuola, ma so che anche questi li ha fatti il
Signore, amarelio appresso foschi e tenebrasi. Perciò latemus
et iubilemus in eis.

Con tutta stima, ossequio e riverenza, sono di lei,
Ott. Signora.

3-2/72 - Venezia

Alf. M. Nic. Dipato
Sac. P. B. Praman